

del predecessore Poletto
Al centro della prima omelia l'attenzione alla vita quotidiana della gente

L'ingresso di Nosiglia. «Serve un patto per il lavoro»

«**D**io guida la nostra vita sempre, e ogni passo è accompagnato dal Signore con amore: per questo sono lieto di compiere oggi, nella solennità di Cristo Re, il mio ingresso nella diocesi che custodisce il tesoro prezioso della Sindone. Quando contempliamo il volto che traspare dalla Sindone e quel corpo carico di ferite, dovremmo sempre ricordarci che il Signore Gesù ha aperto la via della vita eterna a chiunque lo riconosce Re e Signore, e accoglie il mistero della sua passione e morte come fonte di amore che fedine e salvano tutta l'umanità». Monsignor Cesare Nosiglia è stato accolto domenica pomeriggio in una Cattedrale affollata di torinesi che sono mescolati con le «delegazioni» provenienti da Vicenza e da Campo Ligure, e con i tanti amici romani. E in questi luo-

ghi che sono maturati la vita, la vocazione e il servizio del vescovo Nossiglia: ed egli li ha ricordati nei saluti alla fine delle celebrazioni eucaristiche, ringraziando tutti per la vicinanza. Al termine della Messa l'arcivescovo è stato a lungo «assediato», ai piedi del presbiterio, dalle centinaia di vecchi e nuovi amici che hanno voluto fargli gli auguri. Momenti di commozione all'offertorio, quando l'arcivescovo ha lasciato il presbiterio per andare ad offrire i fiori, portati all'altare dai giovani, alla sua mamma che sedeva nel primo banco: la signora Anna Oliveri, 92 anni, ha seguito infatti il figlio vescovo da Vicenza a Torino.

È la santità la prima occupazione dei credenti, ha ricordato l'arcivescovo di Torino: «I numerosi santi e beati della nostra Chiesa hanno promosso opere di carità e di impegno verso i giovani, gli ammalati e gli esclusi, opere ritenute umanamente

tecipio profondamente alle difficoltà di tante famiglie e mi interrogo seriamente su come la nostra Chiesa possa venire loro incontro. È un problema che deve coinvolgere in un patto per il lavoro tutte le componenti sociali, politiche, economiche e religiose del territorio».

La prospettiva del vescovo, nel giorno in cui ha iniziato il suo ministero, è la conoscenza e la vicinanza alla vita quotidiana della gente: un impegno che si realizzerà nella visita pastorale così come negli incontri con le comunità sul territorio. Per realizzare questo «programma» monsignor Nosiglia chiede aiuto prima di tutto ai suoi preti, collaboratori più vicini, in parrocchie, posti e alle religiose, ai laici e alle famiglie. Con un'attenzione particolare ai giovani, che ha già incontrato «in anteprima» venerdì scorso al Santo Volto: a loro ha chiesto di «entrare in relazione», anche scrivendogli e-mail. E le ri-

ROMANI CON IL PAPA
 PAPA GIOVANNI PAOLO II ha ricevuto a Cracovia, in Polonia, il cardinale polacco primate, Józef Glemp, e il cardinale di Varsavia, Józef Komorowski. Il papa ha anche ricevuto il cardinale di Lublino, Stanislaw Okonko, e il cardinale di Lodz, Jacek Jezewski. Il papa ha anche ricevuto il cardinale di Poznan, Jacek Jezewski, e il cardinale di Breslavia, Jacek Jezewski.

impossibili, ma realizzate soltanto grazie alla loro fede in Dio e al loro amore a Cristo e ad ogni uomo sofferente e povero in cui lui vive. Questo della nostra santità è di gran lunga il problema più serio e urgente, che ci deve inquietare e nello stesso tempo esaltare, perché il santo non si abbatte mai e sa riporre soltanto in Dio la sua fiducia, riconoscendogli il primato in tutti i suoi pensieri e azioni». Nel prosieguo dell'omelia l'arcivescovo si è inserito direttamente nel vivo dei problemi della città, ricordando la sua esperienza personale e familiare. «Sono preoccupato - ha detto - per la crescente disoccupazione che colpisce in questi tempi proprio il mondo e la vita di tanti lavoratori, donne e immigrati. Ho vissuto in prima persona nella mia adolescenza la dura realtà della cassa integrazione e l'ansia di mio padre e della mia famiglia per il rischio di perdere il posto di lavoro. Per questo par-

sposte hanno già cominciato ad arrivare. Prima dell'inizio della Messa il nuovo arcivescovo è stato salutato, sul sagrato del Duomo, dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che lo ha accolto con un caloroso benvenuto anche a nome di tutti gli amministratori di Torino e del Piemonte (erano presenti, insieme alle altre autorità, i presidenti della Provincia di Torino Saitta e della Regione Cota). Il cardinale Poletto ha consegnato al nuovo arcivescovo il pastorale all'inizio della concelebrazione: il loro abbraccio ha segnato un momento di commozione, e un lungo applauso ha espresso il «grazie» all'arcivescovo emerito per il lavoro svolto in questi 11 anni a servizio della Chiesa e della comunità civile torinese.

IL CASO La parrocchia ha presentato un proprio protocollo d'intesa ma il Comune non ci sta. Oggi assemblea pubblica

L'oratorio fa litigare sindaco e parroco

A Candiolo rivivono Peppone e Don Camillo. Al centro della contesa l'area ex-Ariagel

CRONACAQUI TO

→ **Candiolo** Quando il sindaco Giuseppe Bottazzi (alias Peppone) per costruire la "casa dal popolo" doveva abbattere una statua della Madonna, con conseguente battaglia contro Don Camillo, la penna del Guareschi risolse la contesa con la salomonica decisione di far costruire l'opera, smussando un angolino per far rimanere in piedi la statua della Vergine. E forse l'autore di una delle storie più popolari del dopoguerra si sarebbe sbizzarrito anche guardando la contesa di questi giorni tra il sindaco di Candiolo, Walter Molino e il parroco don Carlo Chiomento. Oggetto della diatriba, il nuovo oratorio, che nelle intenzioni dovrebbe sorgere nell'area conosciuta da tutti come ex-Ariagel.

L'attuale oratorio di via Deledda non può più andare avanti, troppo fatiscente e vetusto. L'occasione per trovare spazi sufficienti a reinserirla arriva con l'edificazione dell'area ex-Ariagel da parte di due ditte, per intenderci la zona su cui un ricorso al Tar per la destinazione d'uso fece saltare la poltrona dell'ex primo cittadino Antonio Costanzo. Le aree lasciate libere dal cantiere verranno dismesse al Comune dove si dovrebbe inserire l'oratorio, una zona più centrale. L'intreccio Comune-parrocchia si poggia però su un perno non da poco: la scuola materna di via Verdi deve essere ampliata e guarda caso l'area confinante dove sorgerebbero nuove sezioni è di proprietà della

Confraternita dello Spirito Santo, di cui don Carlo ne è il legale rappresentante.

Ed ecco il primo scoglio. La volontà della parrocchia è quella di permutare tale area vicino alla materna, con quella su cui oggi è inserito, tra le altre cose, anche l'oratorio. Il problema è che questa è il doppio dell'altra e in via Verdi si devono rispettare anche alcuni vincoli di sicurezza dettati dalla Ferrovia. «Sarebbe uno scambio poco equo», dice Molino, «dobbiamo pensare ad una quantificazione della differenza».

→ Il sindaco Molino: «Come faccio a firmare un documento che di fatto non ha valore fino alla valutazione del progetto?»

Ma non basta. La parrocchia pochi giorni fa ha presentato alla popolazione un proprio "protocollo d'intesa", giudicato imprescindibile. Un documento che ha fatto sobbalzare il sindaco soprattutto al punto 10, dove viene inserito di fatto l'obbligo di concessione edilizia e di approvazione del progetto del nuovo oratorio. Fino ad allora, il protocollo non è valido: «Come faccio a firmare un documento che di fatto non ha valore fino alla valutazione del progetto?», dice il sindaco, «è come se firmassi ad occhi chiusi su un qualcosa che potrebbe presentare dei problemi. Va vagliata, come

tutte le opere pubbliche». E stasera ci sarà l'assemblea pubblica dove il Comune risponderà alla parrocchia. Da lassù ci saranno anche Peppone e Don Camillo, di sicuro.

Massimiliano Rambaldi

pk. 23

A lezione di taglio e cucito dietro le sbarre delle Vallette

Per la prima volta in Italia le detenute insegnano ad allieve "esterne"

REPORTAGE

ANNA SARTORIO

A lezione dietro le sbarre

Fino a pochi mesi fa Veronica B. maneggiava perfettamente la pistola, ma non aveva mai preso in mano ago e filo. Ora è diventata bravissima a creare cappelli in lana cotta. Tanto che da gennaio sarà una delle dieci detenute-insegnanti nel primo laboratorio che un carcere italiano - la casa circondariale Lorusso e Cutugno, meglio nota ai torinesi come le Vallette - apre ai liberi cittadini.

Saranno laboratori di cucito, maglia, uncinetto. Si insegnerà a dare vita nuova a una vecchia sedia, a un mobile. Si disegneranno e confezioneranno abiti, bijoux, accessori; e chi non ha mai avuto una nonna da cui imparare il telaio potrà trovarla lì, negli insoliti panni di una rapinatrice di banche.

Non che i laboratori in carcere siano una novità: qui ci sono sartoria, cucina, pasticceria; c'è il catering e la falegnameria; l'officina meccanica e la torrefazione. «E nemmeno dovrebbero fare notizia», avverte il direttore dell'istituto Pietro Buffa. «Lo dice chiaro l'articolo 20 dell'ordinamento penitenziario: i detenuti hanno l'obbligo di lavorare; noi quello di organizzare il lavoro per loro».

CONTINUA A PAGINA 63

Ma che all'interno di un carcere, piano terreno del padiglione F, tre piccole stanze con luce al neon e sbarre alle finestre diventano un laboratorio di creatività aperto al pubblico, dove le insegnanti si chiamano Vera S. (tentato omicidio), Lucilla T. (furto), Ana M. e Bertha C. (spaccio), R.M. (truffa) e via elencando, ecco, questa sì è una notizia.

Che qui la creatività non manchi si vede al volo. Basta salire al primo piano del padiglione F, proprio accanto alle celle delle detenute comuni, e varcare la porta a sbarre dell'attuale laboratorio («quello del pianterreno - spiega Buffa - lo stiamo finendo di dipingere»). Appena entrati, ecco un tavolo ingombro di (bellissime) borse, cappelli, scialli, monili; poi una macchina da cucire;

IL PROGETTO

Nato in collaborazione con l'associazione «Lacasadipinocchio»

poi tante scatole dove trovano posto perline, fili, gomitolli, attrezzi per maglia e uncinetto, materiali per il decoupage, colle, pennelli. Soprattutto: idee.

«Nasciamo con una filosofia precisa» spiega Monica Gallo dell'associazione Lacasadipinocchio, che coordina il progetto con la collega Sara Battaglini. «Oggi che tutti si strutturano a cooperativa, noi vogliamo mantenere uno stile artigianale: crediamo sia meglio educare a essere pensatori creativi piuttosto che bravi lavoratori, soprattutto in un contesto come il carcere».

«Da un pezzo - interviste il direttore - abbiamo notato come queste donne, che rappresentano il 10% della popolazione carceraria (1630/50 detenuti a seconda dei giorni, ndr), abbiano mantenuto e sviluppato una grande manualità e una creatività fuori dal comune».

Bertha, per esempio, adesso è seduta in un angolo con l'uncinetto, sta facendo una rosa, è velocissima; mentre Ana, che da 5 anni è

in carrozzella per un incidente stradale, spinge il pedale della macchina da cucire con una mano, mentre l'altra muove la stoffa con maestria.

«Due volte l'anno - spiega Monica Gallo - organizzeremo anche seminari dedicati al design e al riuso». A fornire piccoli arredi, fotografie, libri o vecchi televisori - tutto quanto, insomma, possa trovare una nuova ragione di vita - sarà l'Atc, l'ex istituto per le case popolari. «Nei mille metri quadri del nostro ma-

gazzino di Volvera - spiega Angelo Ventura, che dell'Atc è il direttore generale - ci sono mobili e oggetti che arrivano da sfratti, decadenze; da sgomberi di alloggi». Una vera manna per chi - come queste «ragazze», come le chiamano qui - ha tempo libero (obbligatorio) e idee (inesauribili) e che ha deciso, quando uscirà, di farlo con una chance in più: un mestiere.

«Dopo due anni di deposito gli oggetti devono andare al macero, è uno spreco e un pec-

cato» dice Simona Patria, responsabile del gruppo Atc per le attività sociali. «Sono 4-5 anni che operiamo nel non profit; ma è la prima volta che troviamo un'associazione con un progetto così articolato».

Un progetto lungamente accarezzato dal direttore Buffa. «La pena - dice - non è un fatto puramente amministrativo, ma sociale. È importante far traspirare carcere e società. E poi perché non insegnare anche fuori dall'istituto queste arti ormai desuete nella nostra società? Oltretutto l'attuale congiuntura economica e sociale ci spinge lì: a riutilizzare, a fare più attenzione». Ed è ciò che, da gennaio, accadrà.

Due volte a settimana, 2 ore al mattino e altrettante al pomeriggio (martedì e venerdì/sabato), nei laboratori della Casadipinocchio (info@lacasadipinocchio) gruppi di 7-8 allievi per volta si alterneranno nel laboratorio libero, vero e proprio servizio al territorio, dove chi ha un'idea potrà svilupparla utilizzando spazi, strumenti e materiali a un costo davvero accessibile; in quello creativo, dove realizzare assieme alle detenute i modelli di abiti e accessori da loro creati; oppure in quello tecnico, per imparare un'arte manuale che le nonne di oggi non insegnano più.

Università, aumentano le tasse per gli studenti

Ma la Regione stanZIA più fondi per il diritto allo studio

Un aumento di 15 euro delle tasse regionali universitarie per il diritto allo studio che salgono da 110 a 125 euro l'anno. L'incremento del canone sull'utilizzo delle acque pubbliche a carico dell'Enel e di altre società del settore. E poi la richiesta di autorizzazione a contrarre altri 123 milioni di mutui che portano la quota di indebitamento prevista per l'anno a 1,2 miliardi. L'emendamento approvato ieri dalla Giunta prevede di agire sul fronte delle entrate per 242 milioni a fronte di un taglio di spesa di 50 milioni.

Un «tesoretto» di 292 milioni che con i 41 milioni che non erano ancora stati attribuiti sostanzialmente garantisce lo stesso livello di risorse stanziate per il 2010, anche se il presidente Cota ci tiene a sottolineare come «sul diritto allo studio lo stanziamento è stato aumentato rispetto all'anno scorso - un milione in più - perché avevo preso un impegno preciso con gli studenti». Per L'Edisu e l'edilizia universitaria, così la giunta regionale stanZIA 33 milioni. La nuova redistribuzione delle risorse prevede anche altri 6 milioni al

Commercio; 53,5 per la Difesa del suolo e l'Ambiente; 42,2 per Sport e Turismo e 48

per Edilizia e opere pubbliche. Alla Cultura vanno 71,4 milioni, 60 per Enti locali e funzioni delegate e 6 per Co-

IL PDL INCASSA

Agli assessorati guidati dagli azzurri le risorse maggiori

La politica del rigore portata avanti dall'assessore leghista al Bilancio, Giovanna Quaglia,

si è scontrata con le richieste del Pdl di riequilibrare gli stanziamenti per i singoli assessorati, soprattutto quelli «azzur-

ri», marginalizzati con la scelta di privilegiare il piano lavoro e quello della competitività su disposizione del governatore e sotto la regia di Massimo Giordano. L'approvazione dell'emendamento da parte della giunta avvia il

percorso di approvazione del bilancio di previsione da parte del Consiglio regionale. Nel dibattito che si svolgerà prima

nelle commissioni e poi in aula, il Pd è pronto a dare battaglia.

Ieri il capogruppo Aldo Reschigna ha puntato il dito contro «il livello di indebitamento che, con l'aumento dei mutui nel 2011 di circa 1,2 miliardi previsto dalla Giunta, raggiungerebbe un livello preoccupante, intorno ai 7 miliardi». Secondo Reschigna si tratta di una cifra che in «prospettiva rischia di bloccare l'azione della Regione, in particolare gli investimenti». Per quanto riguarda le risorse stanziate, secondo il Pd ci sono settori come «Cultura, Turismo e Sport che si vedono tagliati una settantina di milioni sul 2009 e raggiungeranno all'incirca il livello del 2010 dove sono già emersi problemi seri».

Dalla giunta arriva la replica dell'assessore Quaglia: «Per scongiurare il rischio di un blocco degli investimenti, abbiamo scelto di utilizzare la leva fiscale per pagare le imprese che lavorano sul nostro territorio». E Cota affonda: «L'opposizione ha perso ancora una volta l'occasione per stare zitta. Basterebbe

POLEMICA SUI MUTUI

Il Pd: cresce il debito
L'assessore Quaglia:
«Colpa di Bresso»

ricordare come il livello di indebitamento della Regione Piemonte sia cresciuto esponenzialmen-

te negli ultimi cinque anni sotto la guida della Bresso e quanti problemi stia causando la operazione dei derivati».

Primi firmatari contro i tagli: Emergency, Libera e Greenpeace. Il Pd: la promessa di Lupi è senza fondamento

Cinque per mille, appello di 50 associazioni

ROMA—Cinquanta associazioni, Ong, rappresentanti del terzo settore e del mondo cattolico hanno inviato al Parlamento un appello a «non toccare il 5 per mille». Tra i firmatari Emergency, Libera, Gruppo Abele, Greenpeace, Cini, Save the Children, Medici senza Frontiere, Wwf, Amnesty, Unicef,

Mani Tese, Lega lotta contro i tumori. Le associazioni chiedono ai presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini, «la rimozione del tetto da 100 milioni al 5 per mille, previsto nella legge di Stabilità che verrà discussa nei prossimi giorni in Senato».

Intanto, scoppiano le polemiche

che dopo l'intervista, sulle colonne di *Repubblica*, del vice presidente della Camera Maurizio Lupi, che si è schierato con decisione a favore del 5 per mille: le risorse pari a 300 milioni di euro, «saranno trovate a qualunque costo», ha spiegato Lupi, anche se a farne le spese saranno i fondi destinati al-

le tv locali. Ma dall'opposizione arrivano reazioni molto dure contro il vice presidente della Camera. Per Cecilia Carmassi, responsabile Terzo settore del Pd, «è decisamente tardiva e poco credibile la promessa di Maurizio Lupi di far qualcosa. Ma dov'era lui mentre denunciavamo il taglio e per-

ché non è intervenuto alla Camera?». Nel contempo alcuni senatori del Pd, (Emanuela Baio, Giuliano Barbolini, Cinzia Maria Fontana e Daniele Bosone) invitano il maggioranza e governo ad approvare «il disegno di legge trasversale, firmato da 96 senatori, che giace in commissione Finanze al Senato».

Contro il vice presidente della Camera si schiera anche Roberto Rao, capogruppo dell'Udc in commissione di Vigilanza Rai: «Non si può colpire un altro settore indifeso, alimentando una inutile guerra tra poveri, visto che le tv locali rappresentano il comparto più debole della comunicazione». E Francesco Soro, presidente del Coordinamento nazionale dei Corecom, gli organi regionali di

Chiedono la rimozione del tetto da 100 milioni previsto nella legge di Stabilità

garanzia e controllo sulle telecomunicazioni, spiega: «È importante che il governo recuperi le risorse. Ma non è possibile che lo faccia a danno delle tv locali e delle migliaia di giovani che lavorano con passione». Dall'interno del centrodestra arriva, infine, la presa di posizione di Adolfo Urso, coordinatore di Futuro e Libertà. Urso sul suo blog richiama l'appello di Fini a favore del 5 per mille, condivide «l'appello delle associazioni» e promette: «Ci impegneremo affinché le risorse siano trovate».

(lu.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

iolibro.it

GUERRA ALLA CRISI L'ENTE SBORSA 114 MILA EURO PER QUATTRO PROGETTI DI ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

Per ventisette disoccupati adesso c'è il lavoro solidale

Compagnia di San Paolo e Comune inventano un'altra forma di aiuto

NADIA BERGAMINI
SETTIMO

Centoquattordicimila euro. Sono i fondi stanziati dalla Compagnia di San Paolo a Settimo, come sostegno alle persone che hanno perso il posto di lavoro, sono finite in mobilità e ai giovani con meno di 25 anni in stato di disagio economico. A queste persone, italiane o straniere che siano (purché in possesso di permesso di soggiorno) viene dato un voucher di importo variabile. In cambio, tuttavia, i beneficiari del sostegno economico, devono dedicare

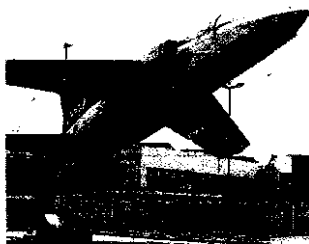
**Iniziative coordinate
dalle associazioni
Casa dei Popoli
e Terra del fuoco**

il loro tempo ad attività importanti per il territorio. Un dare - avere, insomma, che aiuta le famiglie in difficoltà, abbandona la logica assistenziale, ma soprattutto restituisce dignità a quei lavoratori in momentaneo stato di disagio. Il Comune ha scelto, come partner, in questa importante iniziativa, nata per contrastare la crisi occupazionale e sostenere il reddito dei nuclei familiari in difficoltà, due associazioni che già da tempo operano sul territorio: Terra del Fuoco e la Casa dei Popoli. Con i fondi messi a disposizione dalla Compagnia di San Paolo sono così stati attivati quattro progetti e impiegate già 27 persone. Tre programmi sono realizzati da Terra del Fuoco: «L'Isola che c'è», cui partecipano 6 persone, che puliscono le isole ecologiche sul suolo pubblico. Il progetto prevede 300 ore lavorative e uno stanziamento di 3 mila euro per ogni partecipante. Il secondo, «Ripren-

Il gruppo scende di 700 unità

Mobilità volontaria all'Alenia In due anni via 162 dipendenti

Alenia e sindacato hanno raggiunto l'intesa per un programma di uscite volontarie: nell'arco di due anni andranno in mobilità volontaria 787 lavoratori in Italia di cui 162 a Torino. Il provvedimento è destinato a ridurre i costi: solo 38 dei 162, infatti, sono operai, gli altri impiegati e quadri. Ma a fronte delle uscite saranno assunti a tempo indeterminato 99 giovani che già stanno lavorando in Alenia con contratti interinali. Si tratta in prevalenza di progettisti. L'intesa non prevede alcun ricorso alla cassa integrazione in nessuno dei siti Alenia in Italia. Rimane aperta - come spiega Lino Lamendola della Fiom - la vicenda del piano industriale e in particolare del sito torinese. Spiega: «Unita-



Lo stabilimento di corso Marche

riamente Fim, Fiom e Uilim chiederanno un incontro alle istituzioni per sollecitare un ruolo degli enti locali nel mantenimento del Polo aeronautico». Aggiunge: «Vorremmo che il Comune si impegnasse con un ruolo di garanzia nel trasferimento annunciato, ma non realizzato, dello stabilimento da corso Marche a Caselle».

diamoci il verde» impegna nella sorveglianza nei parchi e manutenzione delle zone che non rientrano dell'elenco delle aree verdi, 8 persone per 300 ore e un finanziamento di 3 mila euro. Al terzo progetto, «Un muro pulito», partecipano 10 lavoratori (4 mila euro lo stanziamento), per 400 ore con il compito di ripulire i muri pubblici imbrattati. Dell'ultima iniziativa se ne occupa la Casa dei Popoli (3 persone, 260 ore per un totale di 2550 euro).

«Con questo progetto abbiamo ampliato la nostra offerta sulle politiche attive del lavoro, - spiega l'assessore al Welfare, Caterina Greco - che ci ha permesso di fornire un sostegno economico ottenendo in cambio del lavoro, uscendo dalla logica assistenziale e di entrare in contatto con questi lavoratori, costruire con loro un percorso di reinserimento, nel medio periodo. Abbiamo pronti anche altri progetti che presenteremo alla Compagnia di San Paolo, nella speranza di ottenere altri finanziamenti».

PA.73

PAUSA NATALIZIA

Il 13 dicembre si spengono le telecamere della Ztl

La data c'è: lunedì 13 dicembre, Santa Lucia. E' questa la proposta che oggi l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero porterà in giunta per bloccare una Ztl che di fatto limita gli acquisti. Se l'assessore al Commercio Alessandro Altamura (che conosce le reali richieste dei commercianti: o dal 1° o non ci interessa) non si metterà di traverso, oggi passerà l'ordinanza che prevede che una decina di giorni prima della vigilia di Natale le telecamere della zona a traffico limitato vengano spente.

A promettere questo «sconto», circa una settimana fa, il sindaco Chiamparino, che annunciò la volontà da parte dell'amministrazione di annullare la Ztl più o meno nei dieci giorni che precedono il Natale. Ed è questo il punto. La presidente dell'Ascom Maria Luisa Coppa ritiene che «lo stop debba partire dal 1° dicembre altrimenti il gioco non vale la candela». I commercianti, anche se non lo dicono apertamente, riterrebbero un'inutile elemosina il fatto di ricevere qualche giorno di «bonus»: «Aumenterebbe ancor di più il senso di confusione - dicono in via Massena - e alla fine non servirebbe ad agevolare lo shopping». Sempre a Palazzo Civico invece c'è chi pensa che la Ztl non influisca per nulla sugli acquisti: «Ma chi va mai a far shopping all'alba? Ma lo sanno i commercianti che i negozi aprono per lo più alle 10?».

[E. MIN.]

Mirafiori Nord

“Emergenza freddo”, Chiude il dormitorio

Cesserà d'esistere il dormitorio di corso Tazzoli 76. Il Comune chiuderà la struttura prefabbricata costruita per il progetto «Emergenza Freddo» del 1998 che oggi dà rifugio a 24 persone, 18 uomini e sei donne. Il primo annuncio di chiusura era arrivato nel 2006, quando il dormitorio era stato giudicato troppo vicino alle strutture olimpiche, poco bello da vedere per atleti e turisti. «Allora, però, eravamo riusciti a evitare la chiusura, anche perché questo dormitorio funziona ed è pienamente integrato con il quartiere - dice Giorgio Bottiglieri, consigliere di Comunisti Sinistra Popolare -. È vero che è una struttura temporanea, ma non è possibile ristruttu-

rarla e trasformarla in muratura?». La chiusura di corso Tazzoli avviene dopo quella del dormitorio di piazza Bengasi: si riscrivono, così, anche le geografie dell'accoglienza, con la maggior parte delle strutture confinate nella zona Nord della città.

[C. PR.]

Cultura, la protesta salirà sul palco del Tff

Lavoratori e vertici uniti nello sciopero. Vergnano: "Così la lirica chiude"

la Repubblica

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2010

TORINO

CRONACA

SARA STRIPPOLI

«**S**IAMO a rischio collasso. Non condanniamo le nuove generazioni al deserto del sapere». Dalla manifestazione di ieri mattina, le voci angosciate della cultura piemontese si danno appuntamento a venerdì sera, con la benedizione di Gianni Amelio. Si alza il sipario sul 28° Torino Film Festival e il primo spettacolo in scena sarà il pianto di cineasti, musicisti, attori, macchinisti, lavoratori dello spettacolo e della cultura. Volantini e performance: «Nessuna occupazione del red carpet, visto che a Torino non siamo a Roma o Venezia — dice il regista Davide Ferrario — Sarà una protesta in stile sabaudo. Gianni Amelio è informato ed è solidale con noi».

Nel giorno in cui l'assessore regionale alla cultura Michele Coppola porta a casa un budget di 71 milioni di euro per il 2011, la settimana di passione dei lavoratori dello spettacolo è cominciata con

**I tagli interessano
18 mila famiglie
A dicembre in
Regione per gli
ammortizzatori**

la giornata di sciopero e mobilitazione nata davanti al Teatro Carignano, transitata al Regio e finita alla Rai dopo aver bloccato per qualche minuto il traffico di via Po. Un corteo di duecento lavoratori simbolicamente uniti ai colleghi scesi in piazza nelle principali città italiane. Per i teatri lirici il sovrintendente del Regio Walter Vergnano annuncia il «de profundis»: «Con i 263 milioni di euro del Fondo unico per lo spettacolo per tutto il territorio nazionale noi chiudiamo. Tutti, Scala compresa». Dal governo agli enti locali: «Resta l'incognita della Regione, il Comune ha fatto miracoli assegnandoci 5 milioni e 250 mila euro, soltanto 250 mila in meno rispetto al 2009, ma questo non cambia nulla se i contributi nazionali saranno quelli annunciati».

I musicisti vanno a montare bombole del gas per sopravvivere, gli attori sono disoccupati, danza e piccoli teatri non riescono a sopravvivere, chiudono i piccoli cinema, dice Pietro Gabriele della Slc-Cgil che ha organizzato la mobilitazione con Fistel-Cisl e Uil-Com e adesso chiede un tavolo di crisi: «Il cinema Massaua ha chiuso un mese, aveva 20 dipendenti ha riaperto con 7». Sono 18 mila i lavoratori dello spettacolo in Piemonte. I tagli complessivi, dicono le organizzazioni sindacali, sono stati del 45 per cento tra riduzioni statali e regionali.

Per il cinema, insieme con macchinisti, truccatori, scenografi e attori, anche il regista Davide Ferrario, in piazza Carignano nei panni

di presidente dell'Associazione Centro Autori (35 registi, in prevalenza di documentari). Conferma le preoccupazioni per i fondi dedicati ai documentari che sono scesi da 500 mila euro a 350 mila: «Eppure questo è un sistema artigianale che produce e moltiplica gli investimenti». Nessun pregiudizio, sottolinea: «Appoggiamo la lotta nazionale, cerchiamo il dialogo con la Regione e proprio questa

mattina abbiamo un incontro con i dirigenti del settore cultura». E il presidente di Film Commissione Steve Della Casa propone che Film Commission sia a cavallo fra assessorato al lavoro e assessorato alla cultura.

Il 6 dicembre sarà discussa con la Regione anche la richiesta di ammortizzatori per i lavoratori dello spettacolo. La presidente del Teatro Stabile e presidente dell'Agis

Evelina Christillin si augura che sia accolta e spiega che i cinema piemontesi ieri avevano facoltà di scegliere se restare chiusi o aperti: «Dipende dalle sensibilità e dalla situazione economica che per molti piccoli è drammatica. Lo Stabile è rimasto chiuso». Per la musica Antonino Salerno della Siam-Cgil ricorda che i tagli degli enti locali si sommano a quelli del Fus: «Questa crisi colpisce in primo luogo i pre-

cari». Emanuela Papini è segretaria del direttore allestimento del Regio: «Se andiamo avanti così prima o poi ci chiudono». «Sono contento che proprio in questa giornata sia arrivata la risposta che la cultura ha a disposizione 91 milioni — commenta Coppola — Sono soddisfatto, ai 71 si aggiungono 20 milioni di fondi statali e c'è ancora il passaggio in Consiglio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P.M.V.

A ospitare gli ingegneri dell'auto americani potrebbe essere il nuovo centro del Design di Tne a Mirafiori

Chrysler-Fiat, scambi di cervelli

Il piano coinvolgerebbe il Politecnico e l'ateneo di Winnipeg

DIEGO LONGHINI

RIUSCIRE a far parlare la stessa lingua gli ingegneri del Lingotto e quelli della Chrysler. Non sul fronte dell'idioma, che non è un problema, ma su quello tecnico e progettuale. Questione che si dovrà affrontare nei prossimi mesi, che sta a cuore all'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, e del quale si dovrebbe far carico, sul fronte italiano, il Politecnico di Torino. E si sta cercando un partner dall'altra parte dell'Oceano, come ad esempio l'università di Winnipeg, in Canada. Obiettivo? Arrivare ad un accordo di scambio che coinvolga gli atenei e le due case automobilistiche: un paio di mesi di soggiorno sotto la Mole per i tecnici a stelle e strisce, stesso periodo di studio per gli ingegneri italiani in America. Tempi? Non è ancora chiaro, anche perché c'è bisogno di spazi.

Fra pochi mesi l'ateneo di corso Duca degli Abruzzi potrà disporre del nuovo centro del design alle spalle di Mirafiori, sull'area di Tne. I lavori sono quasi terminati. Entro fine dicembre il cantiere sarà terminato e a gennaio Torino Nuova Economia, la società guidata da Pierfranco Risoli e Mauro Zangola, consegnerà al Poli il nuovo complesso. La prima realizzazione concreta sui terreni venduti da Fiat agli enti locali ormai cinque anni fa. La struttura è stata realizzata tra largo Orbassano e corso Settembrini, dietro il Motor Village e gli uffici della Ibm. Un'area di 150 mila metri quadri, dove sorge il centro e dove si vorrebbe trasferire anche la facoltà di Ingegneria dell'auto-veicolo.

Il Politecnico è pronto a prendere in carico il Centro del Design, anche se il rettore Francesco Profumo fa sapere che i nuovi spazi «saranno sfruttati con l'avvio del prossimo anno accade-

mico, a partire da settembre 2011». E il magnifico di corso Duca degli Abruzzi sull'ipotesi di accordo per fare sinergia tra gli ingegneri del Lingotto e quelli di Chrysler minimizza: «Sarebbe una bella idea, ma al momento non c'è nessuna trattativa avviata. Stiamo lavorando molto sul fronte scambi universitari tra studenti, ma fuori dall'Europa è difficile perché bisogna studiare un meccanismo per il riconoscimento dei titoli». L'apertura verso gli Stati Uniti e l'America del Nord, oltre alla Cina, è una delle priorità del Poli e il matrimonio tra Fiat e Chrysler rappresenta un ponte importante per l'ateneo di corso Duca degli Abruzzi.

E il resto dei terreni di Tne? Le trattative proseguono. In ballo ci sono due multinazionali del settore auto interessate ad insediarsi negli spazi liberi, ma le offerte non sono ancora in linea con le aspettative della società incaricata di valorizzare le ex aree Mirafiori. Risoli e Zangola sono però soddisfatti di aver raggiunto il primo obiettivo: tagliare il nastro del Centro del Design, un investimento pari a 25 milioni, di cui 4 milioni grazie ai finanziamenti della Ue, il resto coperto da un mutuo sottoscritto con Bnl-Bnp.

Sullo sfondo rimane il progetto presentato dalla Techint, gruppo internazionale, che ha avanzato un piano, elaborato dai tecnici di Tne, e ora in mano al Comune per ulteriori verifiche. La multinazionale delle costruzioni sarebbe disponibile a realizzare un centro commerciale con un profilo diverso rispetto ai grandi magazzini, più orientato verso le piccole e medie imprese e i professionisti. Quasi un grossista. In cambio sarebbe pronto ad accollarsi gli oneri di costruzione di nuovi complessi attorno al Centro del Design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISPOSTA A BONANNI

Fiat: "Pronti all'incontro col sindacato su Mirafiori"

TORINO

La Fiat è pronta a incontrare i sindacati per discutere il futuro dello stabilimento di Mirafiori. Lo afferma il Lingotto rispondendo al leader della Cisl Raffaele Bonanni che sabato aveva dato all'azienda non più di otto giorni di tempo per fissare un incontro sullo stabilimento.

«La Fiat - sottolinea la casa torinese - precisa di aver dato, nell'incontro avvenuto a Roma il 4 novembre, piena disponibilità per una riunione sul futuro dello stabilimento di Mirafiori. A conferma di questo, venerdì 19 novembre l'Unione industriale di Torino ha inviato a tutti i sindacati di categoria una lettera formale in cui è stata confermata l'intenzione della nostra azienda di avere un incontro congiunto, relativo a Mirafiori Plant, con tutte le organizzazioni sindacali».

Soddisfatto Bonanni: «Ci fa piacere che la Fiat abbia risposto positivamente alla nostra sollecitazione. La Cisl è pronta al confronto senza pregiudiziali». «Presumo che Fiat non sia ancora pronta. Sta facendo tutte le verifiche necessarie per mettere a punto le proposte da presentare ai sindacati» afferma il leader Uilm Rocco Palombella. «Su Mirafiori bisogna chiudere entro Natale» dice il segretario generale Fismic Roberto Di Maulo.

[F.P.]

PAG. XI

A STAMPA
PAG. 31

Il Consorzio, con 1200 addetti, è la più grande azienda del comparto: dall'inizio dell'anno 150 consulenti esterni hanno perso i contratti

30 novembre, l'Ict scopre lo sciopero

Per la prima volta quattro ore di stop, l'allarme dei sindacati per Csi

STEFANO PAROLA

LA BOLLA è scoppiata, o comunque sta per farlo. Il sogno di rendere Torino una Silicon Valley in miniatura è tramontato. Sabato, durante la presentazione del rapporto del comitato Giorgio Rota, l'ex presidente di Finpiemonte, Mario Calderini, lo aveva detto con chiarezza: «Nonostante gli ingenti investimenti nell'Ict, il ritorno è stato pressoché nullo. In confini del comparto sono più o meno sempre gli stessi». Ora per il settore informatico c'è un ulteriore segnale negativo, che dagli stessi lavoratori del comparto informatico: martedì prossimo sciopereranno per quattro ore. In Piemonte non era mai successo.

I sindacati Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil, hanno lanciato la protesta perché sono allarmati soprattutto per come vanno le cose nel settore pubblico, a partire dal Csi Piemonte, il consorzio che si occupa di informatica per la pubblica amministrazione e che dà lavoro a 1.200 dipendenti, ma attorno al quale gravitano anche un migliaio di consulenti. Così martedì i lavoratori del comparto incroceranno le braccia e manifesteranno davanti a palazzo Lascaris. E, con l'aiuto del deputato Pd Stefano Esposito,

cercheranno di incontrare consiglieri regionali ed esponenti della giunta.

Spiega Cosimo Lavolta, segretario regionale della Uiltucs, che

De Filippis: "Ci arrivano segnali di sofferenza per il settore anche da banche e industrie"

con l'iniziativa «da un lato chiediamo alla Regione di convocare un tavolo per capire quali impegni intende assumere nei con-

fronti del settore, e dall'altro vogliamo sapere cosa sta succedendo nel Csi, visto che dall'inizio dell'anno sono circa 150 i consulenti esterni che hanno perso il posto».

È un numero che rischia di peggiorare, perché, aggiunge Nicola De Filippis, funzionario della Filcams, «nel 2010 abbiamo avuto poco meno di 500 lavoratori fermi tra cassa integrazione straordinaria e cassa in deroga». Per questo, precisa il sindacalista della Cgil, «vorremo sapere dalla giunta regionale come intende muoversi nel 2011 per consolidare il settore. O per svilupparlo, in particolare in campo sanitario».

In bilico non c'è solo la "galassia" Csi: «Ci arrivano segnali - dice De Filippis - di sofferenza anche dal settore bancario e da quello dei servizi all'industria. Ma è difficile quantificare la frenata del comparto, perché l'80 per cento delle aziende ha meno di 15 dipendenti ed è scarsamente sindacalizzata». È solo una faccia della medaglia, perché le tre sigle sindacali non coprono tutto il mondo Ict. C'è una parte consistente che applica il contratto metalmeccanico e che non è messa meglio. Basti pensare ai tanti casi ancora aperti, dalla Agile alla Engineering.it, o alla lunga crisi della «Ivrea valley».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vol. XIII

Scuole aperte a Natale così le città aiutano i genitori che lavorano

Parte Milano. Esperienze a Cagliari e Torino

Il caso

A Milano idea per Natale
la scuola fa da baby-sitter

FRANCO VANNI

MILANO

BAMBINI in classe durante le vacanze di Natale, aspettando che mamma torni dall'ufficio. È l'iniziativa di cinque scuole elementari milanesi, che vanno incontro a quei genitori che lavorano mentre gli altri sono in ferie. Le lezioni saranno sospese, anche perché le maestre le vacanze le fanno.

SEGUE A PAGINA 24

(segue dalla prima pagina)

FRANCO VANNI

IRAGAZZINI giocheranno e faranno i compiti, seguiti da educatori di cooperative esterne. «Molti genitori non possono permettersi le vacanze e lavorano per arrotondare, oppure vanno in ferie in altri periodi dell'anno. È una nuova esigenza e li vogliamo aiutare», dice Giovanni Del Bene, preside dell'elementare Cadorna, dove 60 dei 500 iscritti saranno a scuola dal 27 dicem-

bre al 7 gennaio, giorni di festa esclusi. Dalle 8.30 alle 18 potranno fare sport e disegnare in gruppo. Il prezzo: 12 euro al giorno, quanto chiede una babysitter per un'ora e mezza.

Il periodo di apertura varia da scuola a scuola, fino al caso dell'elementare di via Massaua dove si faranno giochi e compiti dal 22 dicembre al 10 gennaio. Le famiglie pagheranno 15 euro al giorno, con sconti per chi ha più figli o un basso reddito. Varia anche l'entusiasmo con cui i genitori accolgono all'iniziativa: se alla ele-

mentare di via Salerno, periferica, gli alunni che staranno a scuola sono un centinaio, in via Zuara, più centrale, sono una ventina. Sull'esempio milanese, il Comune di Firenze valuta ora la possibilità di offrire il servizio in tutti gli istituti. «Andare incontro alle famiglie è importante — dice l'assessore all'Istruzione, Rosa Maria di Giorgi — cercheremo di capire quale sia la richiesta». Il punto debole dell'esperimento lombardo, nato dalla creatività dei presidi e approvato dal provveditorato, è il fatto che la società co-

munale che serve le mense scolastiche va in vacanza. E le scuole per il pranzo si arrangiano, facendo portare i panini da casa, e si risparmia, o affidandosi a catering, da 5 o 6 euro al giorno.

Se quella milanese è la prima

iniziativa diffusa, esempi di aperture scolastiche «fuori orario» esistevano già. A Torino l'asilo della onlus Il Mondo di Joele, convenzionato con il Comune, ogni sabato accoglie dalle 20 a mezzanotte 15 bambini sotto i sei anni. Così, spendendo 20 euro in più, mamma e papà possono andare al cinema. A Cagliari dal 2006 la cooperativa Il Sicomoro organizza attività nelle scuole durante le ferie. «Lavoriamo con l'istituto Pirri Due — dice Stefania Russo, il presidente — i ragazzini, sostituendo le lezioni con il gioco,

vedono la classe sotto una luce diversa». Per lo psichiatra dell'infanzia Gustavo Pietropolli Charmet, «sono iniziative bellissime, che aiutano i ragazzini a scoprire una scuola senza voti, prove e ansia. In una società in cui si lavora troppo, simili progetti sono il futuro, anche per sottrarre i bimbi alla solitudine della tv». Domenico Pantaleo, segretario di Flc Cgil, mette in guardia: «L'idea è buona, ma le scuole devono vigilare sulla serietà delle cooperative a cui sono affidati i bambini».

“Sono iniziative bellissime che aiutano i ragazzini a stare insieme senza lezioni”

Il mare a Torino: una spiaggia lungo la Dora

Da aprile fra via Livorno e corso Principe Oddone

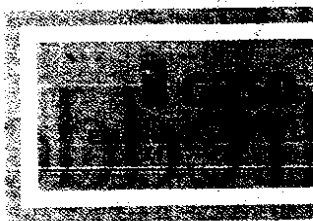
EMANUELA MINUCCI

La vera ultima spiaggia

La battuta - vista la data fissata per l'inaugurazione, aprile 2011, ovvero ultimi giorni del Chiamparino bis - è quasi scontata: «Dicono che portano il mare a Torino, il Pd è proprio all'ultima spiaggia...». Sarà, ma intanto questo piccolo miracolo, la prossima primavera, nel quartiere Spina 3, diventerà realtà: l'assessore all'Ambiente e al Verde Roberto Tricarico ha infatti ottenuto tutte le garanzie - dagli sponsor e dagli uffici tecnici - per trasferire il progetto dalla carta alle rive della Dora. E così, quello di trasformare il

parco lungo il fiume, che un tempo lambiva le fabbriche in un paradiso urbano, sarà l'ultimo eco-lascito della giunta Chiamparino ai torinesi. Sullo stile della Zenner Beach di Berlino, come si può notare nella simulazione grafica diffusa ieri da Palazzo Civico, in mezzo al prato all'inglese e a pochi metri dalle sponde della Dora fioriranno ombrelloni, cabine, tavoli da ping-pong e campi da beach-volley. La spiaggia che non ti aspetti si troverà all'interno del Parco della Dora, la cui riqualificazione totale costerà circa 42 milioni di euro.

CONTINUA A PAGINA 67



SEGUE DA PAGINA 55

Nel tratto tra via Livorno e corso Principe Oddone è stato liberato dalla copertura: la sua superficie, infatti, era stata seppellita da una colata di cemento negli anni del boom economico per favorire gli scambi e le comunicazioni tra le industrie sulle due sponde.

La copertura, come d'altronde previsto dal piano regolatore, viene rimossa per poi ripristinare gli argini ori-

ginari. E proprio questi argini saranno trasformati in una lunga spiaggia sorvegliata dalle ciminiere: il camino in cemento dell'ex Michelin e la torre delle officine Fiat, trasformata nel campanile della chiesa su via Borgaro, resteranno al loro posto, intoccabili esempi di ar-

cheologia industriale.

In ogni caso, il risultato non sarà un'edizione Spina 3 dei Murazzi, ma esattamente il contrario: bello di per sé al di là dei locali. Perché la riviera sotto la Mole sarà infatti inserita nel più ampio progetto del parco della Dora. Si

tratta di un polmone verde di 450 mila metri quadri il cui progetto è stato elaborato dal gruppo diretto da Peter Latz, già autore del parco post-industriale Thyssen nel Bacino della Ruhr.

Ma non è ancora tutto. Il Comune ha anche stipulato una convenzione con l'impresa di costruzioni Rosso, che ha in appalto la gestione del centro sportivo Michelin: in cambio delle cubature edificabili rice-

vute per le Olimpiadi, l'azienda aprirà al pubblico le strutture del centro, cioè campi da tennis, da calcetto, da bocce. Quanto ai percorsi pedonali del futuro parco, aggiunge Tricarico, «la segnaletica ne metterà in risalto caratteristiche e lunghezza in modo tale da presentarsi come luoghi ideali per il "nordic walking", lo sport nato nel Nord Europa che tanto successo sta riscuotendo nel nostro Paese». L'obiettivo è

ambizioso: creare un nuovo polmone verde in città, valorizzando il fiume, omaggiando il passato. In quest'ottica si spiega la conservazione della torre di raffreddamento, un tempo utilizzata dalla Michelin per produrre pneumatici, che sarà visitabile. Stessa attenzione per altri elementi di archeologia industriale.

Appuntamento a «Dora Beach», dunque, altro che ultima spiaggia del Pd.

Dove una volta c'erano le fabbriche

Simboli della città industriale, le ciminiere faranno da sfondo al parco attrezzato collegato al centro sportivo Michelin: tennis, bocce, calcetto. Nel cerchio rosso, gli ombrelloni sul fiume

REGIONE La Giunta recupera un fondo di 250 milioni e apre nuovi mutui per altri 123

Primo sì per il grattacielo di Fuksas E nel bilancio spunta un tesoretto

→ C'è un tesoretto supplementare di quasi 250 milioni, insieme a un sì provvisorio ma indicativo sulla costruzione della nuova sede - ossia il grattacielo di Fuksas - nell'emendamento al bilancio di previsione che la Giunta regionale ha presentato ieri alla prima commissione di Palazzo Lascaris. Al fondo reperito dall'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia, esattamente, 242,8 milioni di euro, vanno sommati 123 milioni di nuovi mutui da contrarre (su cui l'opposizione polemizza): risorse che serviranno a tamponare i tagli della manovra Tremonti, al netto di risparmi ed efficienze, e a ridare ossigeno ai settori più sofferenti. Ad esempio, 71,4 milioni vanno alla cultura, 60 agli enti locali, 18 a Edisu e diritto allo studio (uno in più del 2010), 15 all'edilizia universitaria, 53,5 per la difesa del suolo e l'ambiente, 42,2 a sport e turismo, 48 per edilizia e opere pubbliche, 50 per l'edilizia sanitaria.

Una quota dei soldi aggiuntivi arriva da un recupero di mancati tagli del Governo: 109 milioni sui trasferimenti per le funzioni delegate, altri 25 sono interventi del ministero del Welfare, 3,6 dal Turismo. E poi, 12 milioni sono stati ricavati dalla maggiorazione del canone per le grandi aziende sull'uso delle acque pubbliche, 23 da una nuova stima sul gettito Irpef, Iva e Irap, 1 milione e mezzo dall'aggiornamento Istat delle tasse regionali sull'università, altrettanti dal dragaggio dei fiumi e dalla conseguente estrazione di ghiaia - attraverso un'ap-

posita tassa -, una proposta del capogruppo Pdl Luca Pedrale. A tutti questi vanno aggiunti 41 milioni avanzati dal vecchio fondo indistinto, 10 milioni risparmiati su Lavoro e Formazione, 1,1 dal funzionamento dell'Ires e dalla direzione Patrimonio.

Capitolo a parte il grattacielo: nelle voci di entrata del bilancio c'è la possibilità di iscrizione dei diritti edificatori (15 milioni in più) dell'area ex Fiat Avio. Un segnale di come la Giunta intenda andare avanti con il progetto del nuovo grattacielo di via Nizza che ospiterà tutti gli assessorati e gli uffici della Regione. Il sì definitivo è atteso a breve ed arriverebbe dopo mesi di valutazione: il governatore Cota non è contrario all'opera ereditata da Bresso ma ha sollevato dubbi sulla sostenibilità economica, che si basa sulla (complicata) vendita di tutte le sedi dell'ente, piazza Castello compresa. Ma rinunciare vorrebbe dire pagare onerose penali.

Intanto l'opposizione polemizza sui mutui. «Dall'inizio dell'anno - attacca il capogruppo Pd Aldo Reschigna - l'indebitamento è salito di circa 1,2 miliardi di euro raggiungendo un livello preoccupante, intorno ai 7 miliardi di euro». Risponde lo stesso Roberto Cota: «Quando uno ha creato certe situazioni, stare zitti sarebbe più dignitoso. Basterebbe ricordare come il livello di indebitamento della Regione sia cresciuto esponenzialmente negli ultimi 5 anni e quanti problemi stiano causando i derivati».

Andrea Gatta

REPUBBLICA

Convegno Cisl

Bonanni, ritorno a Torino a due mesi dal fumogeno

UN MERCOLEDÌ torinese per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Il sindacalista torna nel capoluogo piemontese due mesi e mezzo dopo la contestazione del 9 settembre, quando venne colpito da un fumogeno mentre partecipava a un dibattito alla Festa nazionale del Pd. Bonanni parteciperà a un seminario dal titolo "Dai rinnovi contrattuali alla contrattazione aziendale: esperienze in circolo" in programma dalle 9.30 alle 13.30 nell'aula magna del Cipet, in strada del Drosso 100, a Torino. Con lui ci saranno i numeri uno delle categorie della Cisl dell'industria, da quello della Fim (metalmecanici) Giuseppe Farina fino a quello della Fai (alimentaristi) Augusto Cianfoni. La segretaria regionale Giovanna Ventura, cui spetterà il compito di fare gli onori di casa, spiega: «Il nuovo modello contrattuale si è pienamente affermato con la firma dei principali contratti nazionali di categoria. Il seminario ha l'obiettivo di far conoscere le varie esperienze per poterle ulteriormente sviluppare».

Fig. 10

ME. 177

STRADA DELLE GHIACCIAIE Il comitato scaccia tossici e prostitute e restituisce l'edificio alla città

I residenti adottano la cascina «Ora realizzate una materna»

→ Da centro d'accoglienza per disperati a scuola materna. Sarà questo il futuro del vecchio casolare abbandonato di strada delle Ghiacciaie 39. Il Comune di Torino ha accettato il progetto presentato dai membri del comitato "Campidoglio borgo vecchio" che negli ultimi tre mesi hanno fatto l'inversosimile per rimettere a nuovo la cascina degli orrori.

Un luogo che fino a poco tempo fa richiamava alla mente soltanto tossici e prostitute, non certo bambini e allegria. Solo diversi interventi di bonifica hanno permesso l'allontanamento dei senzatetto e la pulizia delle numerose stanze interne piene zeppe di rifiuti. Ma nonostante l'impegno dei cittadini i problemi continuano ad essere all'ordine del giorno. Ogni sera le prostitute nordafricane della zona approfittano della carenza d'illuminazione nella via per consumare le prestazioni occasionali con i clienti proprio a due passi dalla cascina. Anche i disperati non ne vogliono sapere di abbandonare strada delle Ghiacciaie. La prova di quanto detto è rappresentata dai buchi nelle reti di protezione e dai tappeti di profilattici e fazzoletti di carta sparsi lungo la strada.

«Siamo persino costretti a fare le ronde per difendere il nostro lavoro - racconta Luigi Infante, vicepresidente del comitato di riqualificazione urbana -. Sappiamo di rischiare la nostra vita. Il degrado, purtroppo, non ne vuole sapere di abbandona-

re questo quartiere ma noi non abbiamo alcuna intenzione di mollare la presa e porteremo fino in fondo la nostra iniziativa». E dalla Regione Piemonte si attendono solo più soldi per dare il via al progetto di realizzazione della scuola materna. Nell'attesa sabato 27 e

domenica 28 novembre il comitato "Campidoglio borgo vecchio" organizzerà una due giorni di eventi all'interno della cascina tra concerti, dibattiti e la tradizionale castagnata. Il ricavato verrà utilizzato per la riqualificazione del quartiere.

[ph.ver.]



«Siamo persino costretti a fare le ronde per difendere il nostro lavoro - racconta Luigi Infante, vicepresidente del comitato di riqualificazione urbana -. Sappiamo di rischiare la nostra vita, ma non molliamo»

PACI. 14

VIA NIZZA

Gli ambulanti vogliono più parcheggi per il nuovo mercato

Meno di un anno e piazza Nizza ritroverà il suo mercato trasferito in corso Raffaello per lavori del metro. Terminata la riqualificazione che dovrebbe partire a metà 2011 i banchi torneranno lungo il lato est della piazza e saranno disposti su due file: una per l'ortofrutta e l'altra per l'abbigliamento. Alle spalle del mercato verranno ricavati parcheggi a spina di pesce, lungo il controviaie saranno invece in linea. Oltre al corridoio per la sosta dei furgoni è previsto anche uno spazio per i servizi igienici e i locali tecnici. Gli operatori mercatili vorrebbero però più parcheggi sull'altro lato della piazza. «Si potrebbero ricavare più parcheggi sul lato opposto - spiega il portavoce Aldo Ferrara - un'aiuola così grande non serve e posti auto in più farebbero comodo anche ai residenti».

[al.por.]

PIAZZA BENGASI

Il quartiere presenta due progetti alternativi per spostare i banchi

Il presidente della Nova Caserio, della Dect Trombetta e i residenti di via Villari hanno effettuato un sopralluogo per trovare una soluzione al problema dello spostamento dei banchi di piazza Bengasi, che gli abitanti della zona non gradiscono avvenga nel tratto compreso tra via Pio VII e via Monastir. Sono state avanzate due proposte alternative: la prima prevede lo spostamento del mercato al lato della Chiesa grande, nel tratto compreso tra via Pio VII e corso Orsini, nella zona di piazza del Carmine inferiore, creando una nuova area di parcheggio centrale a doppio senso di posto dell'attuale banchina. La seconda invece prevede la sistemazione del mercato sulla banchina centrale, come prospettato dal Comune, ma nel tratto da via Pio VII a strada delle Cacce, trasferendo anche il mercato di piazza Santa.

[d.ferr.]